

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 26° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	13
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	21
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	33
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	40

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	Pag.	45
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	»	47

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	48
--------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

12ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

### VERIFICA DEI POTERI

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 8, C 21ª, 8º)

Il PRESIDENTE informa che la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Oristano ha richiesto in data 27 luglio 1992 l'invio delle schede nulle allegate al verbale di una sezione elettorale del comune di Cuglieri. Propone, conformemente ai precedenti, di trasmettere la fotocopia autentica delle schede elettorali richieste.

La Giunta unanime conviene.

### Regione Campania

(R 19, C 21ª, 5º)

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Campania, in seguito alle dimissioni del senatore Nicola Mancino, la Giunta - accogliendo le proposte formulate dal senatore SAPORITO, relatore per tale regione - respinge all'unanimità il ricorso proposto dal candidato Manfredi Bosco e riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Antonio Guerritore.

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame della seguente domanda:

1) Doc. IV, n. 11 contro il senatore Carlo Merolli per il reato di cui agli articoli 48, 323, primo comma, 61, nn. 2 e 9 del codice penale; nonchè agli articoli 378 e 61, numero 9, del codice penale (abuso d'ufficio; favoreggiamento personale).

(R 135, C 21ª, 11º)

Dopo interventi dei senatori MAZZOLA, FRANCHI, SAPORITO e COVI, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

15<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

*Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano e il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CALVI avverte che il Governo ha presentato, presso la Commissione bilancio, gli emendamenti preannunciati ieri dal sottosegretario Sacconi, che sono stati trasmessi alla Commissione affari costituzionali, per l'espressione del parere di competenza.

Il senatore RIVIERA illustra gli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 4.3, 4.4 e 4.5 agli articoli 1 e 4, di cui è relatore, esprimendo conclusivamente parere favorevole.

Anche il relatore sugli articoli 2 e 3, senatore SAPORITO, dà conto delle proposte emendative agli articoli di sua competenza (2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 3.1), suggerendo di formulare avviso favorevole.

Il senatore COMPAGNA, nel chiedere chiarimenti sull'emendamento 2.2, domanda in particolare di conoscere se la lettera p) dell'articolo 2, che prevede la possibilità di espletare concorsi unici per ciascun profilo professionale, si riferisca anche agli insegnanti.

Dopo aver ricevuto risposta negativa dal sottosegretario SACCONI, il senatore COMPAGNA, riprendendo il proprio intervento, esprime preoccupazione con riferimento all'emendamento 2.3, che ricollega

l'accesso alla dirigenza pubblica al previo conseguimento di uno specifico dottorato di ricerca presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione. A tale riguardo, egli precisa che l'istituzione del dottorato di ricerca in Italia è stata motivata dalla opportunità di garantire una formazione di tipo accademico e non una qualificazione più specificamente professionale. Sarebbe pertanto a suo giudizio preferibile quanto meno mutare la denominazione del corso da istituire presso la Scuola superiore.

Il relatore SAPORITO, nel segnalare che la proposta emendativa in esame è finalizzata anche alla riorganizzazione della Scuola superiore, reputa comunque opportuno consentire il conseguimento del dottorato di ricerca anche presso la Scuola superiore, a prescindere del successivo utilizzo del titolo.

Il senatore SPERONI ritiene l'emendamento 1.10 fortemente lesivo della autonomia regionale, criticandolo in particolare nella parte in cui prevede la facoltà per le regioni e le province autonome di variare in aumento o in diminuzione entro il limite massimo del 10 per cento le aliquote dei contributi per le prescrizioni del Servizio sanitario nazionale localmente riscossi. Le inefficienze gestionali di una regione devono far carico unicamente ai cittadini residenti sul suo territorio. Critiche di segno analogo possono rivolgersi all'emendamento 1.8, che finisce con il premiare le incapacità di gestione. L'emendamento 1.9, che evidentemente è finalizzato ad invogliare il cittadino a prescegliere forme previdenziali private, dovrebbe inoltre prevedere una corrispondente esenzione, ai fini fiscali, delle quote pagate. L'emendamento 2.2 presta il fianco a critiche, in quanto si muove ancora nella logica del reclutamento del personale attraverso concorsi nazionali, che determinano successivamente massicce richieste di trasferimenti. A tale proposito, il Gruppo della Lega Nord conferma il proprio favore per lo svolgimento delle procedure concorsuali quanto meno su base regionale. Anche la proposta emendativa 4.3 appare incongrua e non finalizzata a garantire uniformità di trattamento tra i comuni. L'emendamento 4.4 muove poi ancora da una filosofia fortemente centralista: gli enti locali, al contrario, dovrebbero essere liberi di stabilire il proprio regime impositivo, o quanto meno di determinare autonomamente le rispettive aliquote. Critiche analoghe possono muoversi nei confronti dell'emendamento 4.5, che pure si presenta fortemente lesivo del sistema delle autonomie, penalizzando tra l'altro, attraverso la progressività dell'imposta, gli utenti maggiori. Si pensi alla erogazione dei gas, spesso finalizzata ad usi per riscaldamento: la progressività dell'imposta, in questo caso, finisce con il gravare in misura più consistente su quanti risiedono nelle regioni più svantaggiate dal punto di vista climatico. Forti rilievi critici possono infine essere indirizzati all'emendamento 3.1, il quale, non considerando ai fini dell'elevazione graduale dei limiti di età a 65 anni l'anzianità contributiva inferiore a 15 anni, non tiene conto dei diritti quesiti.

Il senatore ACQUARONE si sofferma in particolare sulla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, che ritiene ipotesi illuminista

ed astratta. Giacchè finora in Italia l'unica esperienza del genere è costituita da quella relativa alle Ferrovie dello Stato, si chiede se il Governo sia consapevole del forte aggravio degli oneri dovuti al personale a seguito di tale operazione, causati anche dalle pronunce del giudice ordinario, che spesso ha concesso, in tema di riconoscimento delle mansioni superiori, quello che il giudice amministrativo aveva precedentemente negato. In materia occorre valutare quella elaborazione dottrina che ha portato alla istituzione della giurisdizione esclusiva, onde evitare che, su talune materie sottoposte per alcuni aspetti al giudice ordinario e per altri al giudice amministrativo, si verificassero pronunce contrastanti. Finchè un ente resta pubblico, evidentemente questi problemi sono destinati a ripetersi, anche se il relativo rapporto di lavoro venga privatizzato. Se poi la finalità che si intendesse per tal via conseguire fosse quella di evitare gli effetti dirompenti delle sentenze del TAR, è evidente che conseguenze analoghe discenderebbero anche dall'attribuzione della competenza al giudice ordinario, le cui pronunce verrebbero evidentemente estese, in via giurisdizionale, anche ad altri soggetti, in applicazione del principio costituzionale di uguaglianza. Oramai l'Italia è rimasta l'unico paese in Europa a fondare il riparto delle giurisdizioni sulla distinzione diritto soggettivo - interesse legittimo: la prospettiva dell'unione europea e le recenti pronunce della Corte di Giustizia, in favore della risarcibilità del danno derivante da lesioni degli interessi legittimi rendono oggi indispensabile una riforma incisiva, sul solco di quanto già avvenuto in Francia e in Germania. Pensare di risolvere ogni difficoltà con l'attribuzione al giudice ordinario della competenza sul rapporto del pubblico impiego è invece illusorio, e non è destinato neppure a sortire il risultato di una maggiore celerità, attese le lungaggini che caratterizzano oggi lo svolgimento del rito del lavoro.

Il problema della dirigenza in Italia nasce invece dalla volontà di imitare l'esperienza di altri paesi, nei quali però il livello apicale è assai più snello. Operare distinzioni all'interno di tale ruolo, come intende fare il disegno di legge n. 463, rischia di produrre guasti ulteriori. Basti pensare che tale qualifica verrebbe negata al vice prefetto vicario della provincia, spesso chiamato ad impartire ordini al questore, che invece si vedrebbe riconosciuta la qualifica dirigenziale. Con riferimento all'emendamento 2.3, il senatore Acquarone conclude segnalando che la Scuola superiore della pubblica amministrazione, creata sul modello della prestigiosa ENA, è oggi priva di credibilità ed andrebbe completamente riorganizzata. Non pare comunque opportuno renderla sede utile al conseguimento del dottorato di ricerca, perchè ciò rischierebbe di creare ulteriore precariato nelle università.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, soffermandosi sull'articolo 2, osserva che mediante questa norma il Governo intende attuare riforme molto incisive attraverso i decreti delegati. Si tratta quindi a suo avviso di un «eccesso di delega», dubitando che questa sia la via più corretta. Reclama poi che i decreti delegati vengano sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari, a motivo dell'estrema rilevanza della materia, e segnala le difficoltà di un repentino passaggio delle controversie di impiego alla cognizione della magistratura del

lavoro, la quale a sua volta si trova oberata da numerose pendenze. Illustrando quindi alcune delle proposte di modifica presentate dalla sua parte politica, sottolinea l'esigenza di configurare diversamente la funzione dirigenziale, le connesse responsabilità e le modalità di accesso, operando anche le opportune distinzioni tra la dirigenza statale e quella locale. È necessario pervenire ad una riduzione dei ruoli dirigenziali, estremamente squilibrati rispetto a quelli in essere negli altri paesi. È a tutti noto che in alcune amministrazioni ministeriali il ruolo dei dirigenti si è recentemente triplicato. La privatizzazione del rapporto di impiego rischia sotto altre profili di risolversi dunque in un'operazione di mera facciata, atta a coprire un organismo nell'insieme vecchio. I meccanismi di controllo della spesa non possono poi imporsi agli istituti contrattuali, dal momento che della sottoscrizione di questi accordi portano la responsabilità anche le parti pubbliche. In tema di mobilità (lettera o)), occorre innanzitutto ricercare le cause che hanno ostacolato l'applicazione della normativa vigente; la sua parte politica a tale riguardo propone di sopprimere questa disposizione, non ritenendo sufficiente la correzione proposta dall'emendamento governativo, in quanto esso appare sfornito di un complessivo quadro di riferimento. Raccomanda pertanto la predisposizione di un autonomo atto legislativo per affrontare gli argomenti della mobilità e dell'accesso.

Gli emendamenti del Governo contengono un segnale di attenzione ai rilievi critici mossi dal proprio Gruppo in merito all'articolo 1. Le proposte governative in materia scolastica dimostrano invece di non tener conto delle situazioni maturate in virtù di istituti consolidati, come l'abilitazione. Alla lettera m), la proposta del Governo attua un miglioramento nella disciplina dei trattamenti accessori, consentendo di conseguire anche una finalità conoscitiva.

Il relatore SAPORITO fa però osservare che la disposizione rischia di generalizzare indennità specifiche, come quella fruita dai dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il sottosegretario SACCONI rileva a sua volta che nel corso dell'esame parlamentare dei provvedimenti legislativi sono stati introdotti benefici assai cospicui a favore dei pubblici dipendenti.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, riprendendo il proprio intervento, conclude sostenendo che l'emendamento governativo relativo alle supplenze nel settore scolastico minaccia di porre in pericolo la continuità didattica.

Interviene quindi il senatore COVATTA ricordando che è in corso la riforma del dottorato di ricerca. Il rapporto di lavoro di diritto comune appare ispirato a criteri di maggiore efficienza rispetto a quello di diritto pubblico, nel quale il trattamento economico è rigido e non differenziabile a fini incentivanti. Sul problema della dirigenza il Governo deve cogliere l'occasione che si va profilando per ridurre numericamente i ruoli, identificando un'area effettivamente dirigenziale generale e di esercizio di responsabilità autonome. Si augura infine che l'intento restrittivo ora perseguito sia mantenuto, non pervenendosi così a

risultati contrastanti con le premesse, come altre volte è accaduto con la generalizzazione dei privilegi.

Il sottosegretario SACCONI chiarisce che la privatizzazione del rapporto di impiego è stata suggerita al Governo dalla volontà di imprimere al settore pubblico una omologazione sostanziale rispetto a quanto accade negli altri paesi comunitari. Non vi è l'illusione che il diritto comune consenta un migliore utilizzo delle risorse umane della pubblica amministrazione, ma in virtù di un costume ormai acquisito accade che istituti vigenti non vengano più utilizzati con il risultato di compromettere l'efficienza. La privatizzazione del rapporto consentirà anche una maggiore omogeneizzazione tra il lavoro pubblico e quello privato, il primo ormai difficilmente riconducibile ad una logica confederale sul versante sindacale, situazione che pone in estrema difficoltà le organizzazioni maggiormente rappresentative. Ricordato che il Governo aveva nella passata legislatura elaborato un disegno di legge di privatizzazione, il quale viene ora rispecchiato nei criteri di delega, ritiene che i tre anni previsti per il compimento di questa operazione consentano poi di definire le questioni attinenti alla giurisdizione. Precisando che il Governo terrà conto della richiesta, promossa da più parti, volta a sottoporre i decreti delegati a parere parlamentare, avverte che tale profilo andrà valutato unitariamente per tutte le deleghe contenute nel disegno di legge e considerato in relazione ai tempi previsti per l'entrata in vigore della nuova disciplina. Invita quindi il senatore Saporito a voler rivedere le sue riserve in merito alla privatizzazione del rapporto di impiego e dichiara di condividere la proposta di modifica, avanzata dal Gruppo PDS all'articolo 2, lettera a), per un più completo adeguamento al diritto comune degli istituti contrattuali. Assicura poi che è intenzione del Governo individuare le funzioni effettivamente dirigenziali ritagliando per queste figure un'autonoma area di responsabilità. Il ruolo dirigenziale dovrà essere unitario ed omogeneo, ma non tutti i dirigenti potranno essere sottoposti al medesimo regime della riserva di legge. La distribuzione del personale delle pubbliche amministrazioni è ora estremamente insoddisfacente sul territorio nazionale; con la nuova disciplina degli accessi e della mobilità si pensa di ottenere quindi una più razionale distribuzione delle risorse umane. Precisa poi che il fallimento della normativa vigente in tema di mobilità è dovuto per lo più alle resistenze delle amministrazioni, le quali preferiscono dare corso a nuovi accessi. La centralizzazione dei concorsi non comporta che questi si effettueranno esclusivamente in sede centrale, ma piuttosto che dal centro verrà esercitato un più diretto controllo. Avviandosi alla conclusione, chiarisce che la prospettiva della privatizzazione ha consentito di introdurre anche nel pubblico impiego concetti come quello di massa salariale e di costo complessivo del lavoro sicuramente utili ai fini del controllo della spesa. Molte delle distorsioni che oggi si osservano nel campo dei trattamenti accessori sono comunque da attribuire a modificazioni intervenute nell'iter parlamentare dei disegni di legge. Il Governo persegue l'obiettivo della delegificazione di questa materia per imprimere una maggiore flessibilità al trattamento economico del personale. Attraverso i previsti

meccanismi di controllo della spesa la parte pubblica sarà stimolata a contenere i costi, mentre non si tratta di penalizzare in modo autoritativo i lavoratori o le organizzazioni sindacali. La Scuola superiore della pubblica amministrazione vanta certamente una tradizione meno consolidata dell'ENA francese; la riorganizzazione della Scuola sarà comunque considerata nell'ambito della riforma dei canali di accesso.

Il presidente CALVI prega i relatori di predisporre un nuovo schema di parere che tenga conto degli emendamenti governativi e dell'andamento del dibattito, che potrà essere sottoposto alla Commissione convocata per il pomeriggio.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori SPERONI e COMPAGNA, il presidente CALVI avverte che l'esame del disegno di legge in titolo proseguirà nel pomeriggio, alle ore 15.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 13<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore CABRAS illustra il provvedimento, che risponde senz'altro, a suo giudizio, ai requisiti costituzionali. Egli esprime però perplessità per il fatto che gli interventi da esso disposti si riferiscono anche a zone colpite da avversità atmosferiche risalenti molto indietro nel tempo.

Si apre il dibattito.

Anche la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, pur convenendo sulla proposta favorevole del relatore, si dice perplessa che con un provvedimento d'urgenza si dispongano interventi per riparare ad eventi calamitosi verificatisi tanto indietro nel tempo. Con specifico riferimento all'articolo 5 del decreto-legge n. 324, che consente la prosecuzione di interventi di ricostruzione, riparazione e riattivazione del patrimonio edilizio privato danneggiato dagli eventi sismici verificatisi rispettivamente nel 1979 in Val Nerina e nel 1984 in Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, si chiede per quali motivi tali interventi non siano stati disposti con carattere di continuità. Fa infine osservare che nella seduta di ieri la Sottocommissione pareri ha esaminato il disegno di legge n. 377, che dispone provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico di Urbino, chiedendosi pertanto come tale ultimo provvedimento si colleghi alla disposizione di cui all'articolo 9-bis, inserito dalla Camera dei deputati, ed avente analoga finalità.

Il senatore SAPORITO ricorda che la legge finanziaria per il 1992 aveva già stanziato fondi finalizzati alla realizzazione di interventi di ricostruzione in alcune zone colpite dalle avversità atmosferiche e che l'articolo 5 del decreto-legge in esame contiene appunto la rimodulazione di tali finanziamenti. Nel segnalare in particolare il problema della Val Nerina, gravemente danneggiata dagli eventi sismici del 20 settembre 1979, segnala che la norma testimonia l'attenzione del Governo per questa zona ed auspica che gli interventi su tale area possono essere felicemente proseguiti nel tempo.

Anche la senatrice TOSSI BRUTTI rileva che la legge finanziaria per il 1992 già consente la realizzazione di interventi di ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio privato danneggiato dagli eventi sismici verificatisi nel 1979 in Val Nerina e nel 1984 in Umbria, forzosamente interrotti per carenza di ulteriori finanziamenti. A tale proposito, sottolinea comunque che i fondi finora assegnati a tale area sono stati effettivamente erogati, consentendo pertanto la piena realizzazione degli interventi disposti. Vero è che la norma non appare felicemente collocata nel decreto-legge in esame; la finalità cui essa è tesa e l'effettivo utilizzo dei fondi finora disposti consentono comunque a suo giudizio di esprimere anche su di essa parere favorevole.

Dopo un breve intervento del ministro FACCHIANO (ringrazia gli intervenuti, segnalando che la rilevanza degli interventi rende superflua ogni ulteriore argomentazione in favore della urgenza del provvedimento), la Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge n. 324.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### **16<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

**Presidenza del Vice Presidente  
CALVI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente CALVI fa presente in via preliminare che per senso di responsabilità egli sta assicurando il regolare svolgimento delle sedute della Commissione, attesi i concomitanti impegni cui il presidente Gava è chiamato come Presidente del Gruppo democratico cristiano. Auspica comunque che, quanto prima, sia possibile procedere al ripristino della regolarità funzionale della Commissione. Dà quindi la parola al senatore Saporito, relatore sugli articoli 2 e 3 del provvedimento.

Il senatore SAPORITO dà conto di una nuova stesura del parere, da lui predisposta con riferimento agli articoli di sua competenza e che recepisce le osservazioni avanzate nel corso della seduta antimeridiana.

Il sottosegretario SACCONI, nel sottolineare che l'attenzione e la continuità con cui il Governo ha seguito i lavori della Commissione testimoniano dell'importanza, anche politica, che tale parere riveste, segnala innanzitutto che, diversamente da quanto rilevato nella proposta del relatore, le norme di delegazione sono tutte corredate dai relativi principi e criteri direttivi. Si dice quindi in disaccordo con alcune specifiche osservazioni avanzate dal relatore con riferimento all'articolo 2. In particolare, non ritiene condivisibili le perplessità formulate alla lettera *c*), reputando impropria la proposta creazione di uno specifico giudice della Pubblica amministrazione, alla stregua di quanto accade in altri paesi europei. Dissente inoltre dal suggerimento avanzato con riferimento alla lettera *d*), relativa alla sottrazione alla contrattazione anche dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti. Le perplessità espresse con riferimento alla lettera *h*) muovono poi, a suo giudizio, da un malinteso circa la reale volontà del Governo, che si ritiene invece impegnato a garantire la congruenza tra i costi contrattuali preventivati e quelli realizzati, consentendo, in caso contrario, l'operatività di clausole risolutive.

Dopo un breve intervento del senatore SAPORITO, che acconsente a modificare l'osservazione riguardante la lettera *h*) dell'articolo 2, il sottosegretario SACCONI, riprendendo il proprio intervento, si dice in disaccordo rispetto alle osservazioni formulate rispetto alle lettere *i*) ed *l*). Dichiarò infine di non condividere le perplessità avanzate con riferimento all'emendamento governativo 2.2, riguardo al quale il relatore ha segnalato l'opportunità di una armonizzazione con la disciplina concernente il valore abilitante dei concorsi per il personale docente delle scuole, formulando rilievi anche sulla prevista norma di accesso alle Accademie ed ai Conservatori previa selezione per soli titoli.

Il senatore COMPAGNA, nell'apprezzare lo sforzo compiuto dal senatore Saporito per registrare, nello schema di parere, le posizioni emerse nel corso del dibattito, reputa preferibile formulare un parere favorevole *tout court*, non condividendo in particolare le perplessità avanzate in merito alla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego.

In considerazione dell'imminente svolgimento di votazioni in Assemblea, su richiesta dei senatori SALVI e SPERONI, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CALVI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 7 agosto, alle ore 9, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 463.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

10ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Melillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione.**

Il ministro JERVOLINO RUSSO risponde all'interrogazione 3-00087 dei senatori Nocchi e Alberici, avente ad oggetto il decreto ministeriale 24 aprile 1992, con il quale il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* ha disposto entro il 1994 l'estensione a tutti gli istituti professionali di Stato del «Progetto '92».

Il Ministro dichiara preliminarmente che la ristrutturazione del ciclo corto triennale dell'istruzione professionale, varata con il ricordato decreto ministeriale, è stata disposta, dopo ampio approfondimento e previo parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, sulla base degli esiti positivi della sperimentazione assistita denominata «Progetto '92». Non si può tuttavia parlare di un avvio della riforma della scuola secondaria superiore con atto amministrativo: è infatti prassi costante disciplinare l'istruzione professionale in via prevalentemente amministrativa, in quanto prevale in questo settore l'esigenza di assicurare il costante raccordo con il sistema produttivo e con le ricorrenti innovazioni tecnologiche nel mondo del lavoro. La forma del decreto ministeriale è apparsa pertanto la più idonea al conseguimento delle finalità che il «Progetto '92» si è ripromesso di conseguire, ferma restando la necessaria coerenza della disciplina amministrativa con la disciplina legislativa della scuola secondaria. Sotto questo profilo, il decreto in discussione non ha inteso preconstituire un prossimo assetto della riforma, ma ha voluto soltanto facilitarne il graduale avvio, attraverso misure che hanno recepito i punti fermi dell'ampio dibattito che ha coinvolto non solo gli operatori ma anche le parti sociali ed il mondo della cultura e che ha avuto una sua prima attuazione negli esiti della commissione ministeriale Brocca. Il

provvedimento è caratterizzato altresì da grande flessibilità strutturale e contenutistica e ciò consentirà di apportare tutti i correttivi che il Parlamento vorrà suggerire in sede di elaborazione della riforma.

L'intento che nella fattispecie si è voluto perseguire è quello di fare progredire l'istruzione professionale per conferirle una più efficace strutturazione, fondata sull'ampliamento della dimensione culturale, nella prospettiva dell'elevazione dell'obbligo scolastico, e sull'acreazione di un asse disciplinare comune a tutti i corsi. Inoltre, occorre realizzare un assetto più adeguato alla dimensione comunitaria nel raccordo tra la formazione e il lavoro.

Nell'interrogazione in discussione si avanza l'ipotesi che non si siano preventivamente definiti il ruolo e la funzione della formazione professionale nel sistema educativo e, in particolare, la distinzione di competenze tra Stato e regioni. A tale proposito il Ministero, nel rispetto del quadro normativo vigente, ha inteso promuovere iniziative dirette al superamento della logica di contrapposizione tra enti istituzionali, per assecondare forme di collaborazione e di integrazione dell'offerta formativa. La linea intrapresa dall'Amministrazione mira a realizzare una equilibrata ripartizione di compiti tra la scuola e le regioni, riservando alla prima la formazione di base a forte dimensione culturale e con obiettivi di professionalità polivalente e lasciando alle seconde la formazione finalizzata a specifiche attività. Le forme di collaborazione dovranno avere ad oggetto in particolare l'adempimento dell'obbligo scolastico e gli interventi successivi al conseguimento della qualifica di primo livello. Positive esperienze in tal senso si sono già verificate tramite le convenzioni stipulate con le regioni Basilicata, Calabria, Lazio, Umbria, Lombardia e Piemonte; altre sono in corso di predisposizione. Tali collaborazioni rivestono particolare importanza soprattutto per quanto concerne il biennio post-qualifica di cui alla circolare ministeriale n. 135 del 21 maggio 1991. L'Amministrazione ha formulato valutazioni positive riguardo agli effetti concreti derivanti dall'attuazione del «Progetto '92»: le istruzioni ministeriali impartite al fine di assicurare la graduale attuazione dell'impianto normativo previsto dal decreto ministeriale hanno incontrato il pieno consenso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Si è convenuto che nell'anno 1992-1993 l'avvio del nuovo impianto dovrà avvenire senza sostanziali contraccolpi, per essere poi esteso con la dovuta gradualità e portato a termine con l'anno scolastico 1994-1995, che segna la fine del triennio preso in considerazione dal sopracitato decreto. Nell'ambito della graduale attuazione dell'iniziativa, si stanno altresì riconsiderando le classi di concorso dei docenti, e si stanno predisponendo i decreti relativi alla determinazione degli orari e dei programmi di insegnamento dei diversi indirizzi. A tale proposito, è stato già emesso, d'intesa con il Ministero della sanità, il decreto relativo all'ammissione ai corsi per i diplomi di ottico e di odontotecnico. Pur nelle note ristrettezze finanziarie, il Ministero assumerà iniziative di aggiornamento e di riconversione a favore del personale dell'istruzione professionale. In proposito sono già state assunte varie iniziative di sensibilizzazione rivolte agli studenti e alle famiglie, anche con il concorso della RAI, a tal fine utilizzando la convenzione stipulata con la società.

In conclusione, il Ministro ricorda che l'istituzionalizzazione del «Progetto '92» non comporterà alcun incremento di spesa a carico del bilancio statale.

Il senatore NOCCHI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta del Ministro, sottolinea che il problema ha dimensioni tali da richiedere ulteriori approfondimenti. Nel suo intervento, il Ministro si è soffermato sul rapporto tra l'attuazione del «Progetto '92», l'elevamento dell'obbligo scolastico e l'interazione tra la scuola ed il sistema della formazione professionale regionale, ponendo in evidenza punti sui quali si è concentrata gran parte del dibattito sulla riforma della scuola secondaria nel corso della passata legislatura. Su questi temi la dialettica tra i Gruppi politici è stata particolarmente complessa e dalla risposta del Ministro non sembra di poter registrare alcun sostanziale avvicinamento con la posizione espressa dalla sua parte politica. Propone pertanto che la Commissione affronti approfonditamente la materia, iscrivendola all'ordine del giorno delle sedute da convocare immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

La senatrice ALBERICI interviene per chiedere al Ministro di mettere a disposizione della Commissione tutti i dati relativi all'attuazione del decreto ministeriale, compresi quelli relativi al numero delle classi, dei docenti, dei supplenti e alle tipologie degli insegnamenti. Suscita infatti qualche perplessità la dichiarazione del Ministro circa l'assenza di oneri finanziari.

Il Presidente ZECCHINO assicura il senatore NOCCHI che la sua richiesta verrà valutata dall'Ufficio di Presidenza convocato al termine della seduta.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Biscardi:** Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269)

**Manzini ed altri:** Norme in materia di validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale direttivo e dei coordinatori amministrativi delle istituzioni scolastiche e delle graduatorie per le supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica (476)

**Nocchi ed altri:** Istituzione delle graduatorie permanenti in corrispondenza alle graduatorie triennali dei concorsi per titoli ed esami del personale della scuola e modifiche alle procedure di reclutamento del personale direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario (517)

(Rinvio dell'esame congiunto per i disegni di legge nn. 476 e 517. Esame e rinvio e richiesta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 269)

Il relatore RICEVUTO sottolinea l'urgenza del disegno di legge n. 269, che dispone la triennializzazione del periodo di validità delle graduatorie dei concorsi per il personale direttivo della scuola. Pertanto, avendo preventivamente acquisito il consenso dei Gruppi

politici, propone di procedere all'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Biscardi, rinviando l'esame dei disegni di legge nn. 476 e 517 (che erano stati posti all'ordine del giorno congiuntamente con il disegno di legge n. 269 per la stretta connessione del contenuto).

Il senatore NOCCHI conviene sulla proposta del relatore, considerata la necessità di pervenire ad un risultato concreto per quanto riguarda la disciplina delle graduatorie dei concorsi per il personale direttivo della scuola. Peraltro le questioni che gli altri due disegni di legge in titolo si propongono di affrontare sono altrettanto rilevanti ed è opportuno che il loro esame sia avviato immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Il senatore BISCARDI, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del relatore, ricorda che la sua iniziativa ha il fine di equiparare le scansioni temporali relative alle modalità di reclutamento di tutto il personale della scuola. Si tratta di una esigenza di uniformità che non può non comprendere anche i coordinatori amministrativi. Condivide pertanto l'esigenza rappresentata dal senatore Nocchi.

Il relatore RICEVUTO esprime apprezzamento per l'impegno di tutti i Gruppi politici volto a consolidare un principio generale di uniformità di trattamento per tutto il personale della scuola, precisando alcuni aspetti della disciplina del doppio canale di reclutamento, che, nella sua prima formulazione legislativa, ha riguardato prevalentemente i docenti. Soltanto motivi di urgenza inducono il relatore a richiedere l'esame immediato del solodisegno di legge n. 269, fermo restando che gli altri due disegni di legge dovranno essere nuovamente iscritti al più presto all'ordine del giorno.

La Commissione conviene quindi con la proposta del relatore e l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 476 e 517 è pertanto rinviato.

Il relatore RICEVUTO illustra il disegno di legge n. 269, ricordando brevemente l'evoluzione della normativa sul reclutamento del personale docente e di quello direttivo della scuola. Mentre per il primo è ormai vigente il regime del cosiddetto doppio canale, fondato su concorsi indetti con periodicità triennale, per il secondo è prevista la formazione di due graduatorie, ad esaurimento, per le quali tuttavia il legislatore ha ommesso di trasformare in triennale l'originaria validità biennale. Il disegno di legge n. 269, quindi, intende razionalizzare la materia, effettuando la predetta trasformazione (articolo 1) e inoltre proponendo (articolo 2) di assegnare i posti non utilizzati dalla graduatoria per titoli ed esami al parallelo concorso per titoli (che sarebbe preferibile designare - osserva il relatore - come «corrispondente graduatoria»). In conclusione, il relatore propone che la Commissione chieda per il disegno di legge n. 269 - sul quale sono già stati acquisiti i prescritti pareri - il passaggio alla sede deliberante.

Sulla proposta del relatore interviene il senatore NOCCHI, il quale manifesta il favore del Gruppo del PDS, nel presupposto che i disegni di legge nn. 476 e 517 siano sollecitamente esaminati dalla Commissione alla ripresa dei lavori.

Anche il senatore MANZINI esprime il favore del Gruppo della Democrazia cristiana, tuttavia segnalando la grande importanza di effettuare anche gli altri interventi previsti nei disegni di legge precedentemente abbinati al n. 269, con particolare riferimento ai conservatori e alle accademie.

La senatrice ZILLI manifesta a sua volta la valutazione favorevole del Gruppo della Lega Nord, poichè il disegno di legge n. 269 sana una omissione del legislatore; peraltro ve ne sono altre analoghe, che dovranno ricevere uguale attenzione.

Dopo che il sottosegretario MELILLO si è detto favorevole a nome del Governo, la Commissione approva all'unanimità la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Bo ed altri: Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente ZECCHINO avverte che la Camera dei deputati ha approvato ieri il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, nel quale ha inserito un emendamento che assegna 6 miliardi per il consolidamento e il restauro delle mura di Urbino.

Il relatore BISCARDI avverte poi che, alla luce delle indicazioni fornite dal Ministero per i beni culturali e ambientali (secondo le quali non vi è più alcuna disponibilità sul bilancio per il 1992) egli ha predisposto alcuni emendamenti, il cui obiettivo è di concentrare gli interventi finanziari previsti dal disegno di legge n. 377 sugli anni 1993 e 1994, lasciandone comunque inalterato l'ammontare complessivo.

Il PRESIDENTE avverte allora che tali emendamenti saranno immediatamente inviati alla Commissione bilancio per ottenerne il necessario parere; risponde poi al senatore NOCCHI - il quale manifesta l'intenzione di illustrare i propri emendamenti - che si potrà passare a tale fase procedurale solo allorchè si inizierà l'esame degli articoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 7, C 7<sup>a</sup>, 4<sup>o</sup>)*

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'Assemblea di ieri il Presidente del Senato ha disposto che, in relazione al disegno di legge di delega n. 463, assegnato alla Commissione bilancio in sede referente, eventuali emendamenti del Governo devono essere trasmessi dalla Commissione bilancio alle Commissioni competenti per materia, affinché queste ultime possano pronunciarsi entro la giornata di lunedì prossimo. La Commissione bilancio non ha trasmesso alla 7<sup>a</sup> Commissione alcun emendamento; tuttavia gli consta che il Governo abbia effettivamente presentato alcuni emendamenti che riguardano direttamente la scuola e pertanto egli li ha chiesti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Non appena saranno pervenuti, si potrà convocare la Commissione per esaminarli in una seduta, che potrebbe svolgersi domattina, prima di quella dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione pareri è convocata alle ore 12, per esaminare il disegno di legge n. 542 precedentemente menzionato, qualora la 1<sup>a</sup> Commissione permanente si sia espressa favorevolmente in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

## EMENDAMENTI

**Bo ed altri: Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377)**

### Art. 1.

*Al comma 1, dopo le parole: «città di Urbino» inserire le altre: «e per il recupero di beni culturali connesso alla valorizzazione delle città di Gubbio, San Leo, Urbania e Senigallia, legate alla storia dei Montefeltro,».*

**1.1**

NOCCHI, ANGELONI

*Al comma 1, sostituire le parole da: «in ragione» alla fine con le seguenti: «in ragione di 14 miliardi per il 1993 e 26 miliardi per il 1994.».*

**1.2**

BISCARDI, *relatore*

*Alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: «La regione Marche coordina l'utilizzazione delle risorse finanziarie anche in collaborazione con la regione Umbria.».*

**1.3**

NOCCHI, ANGELONI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«2. I lavori finanziati con il contributo di cui al comma 1 sono attuati in base ad un programma di intervento predisposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali, cui sono attribuiti anche il coordinamento e la direzione tecnico-scientifica.».

**1.4**

BISCARDI, *relatore*

**Art. 2.**

*Sostituire la data: «1992» con l'altra: «1993».*

**2.1**BISCARDI, *relatore***Art. 3.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 20 miliardi per il 1993 e 26 miliardi per il 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali e per il potenziamento e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro».

**3.1**BISCARDI, *relatore*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

10<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*indi del Vice Presidente*

FABRIS

*Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.*

*Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente ed il direttore generale della RAI professor Walter Pedullà e dottor Gianni Pasquarelli, il dottor Leo Birzoli, vice presidente, il dottor Francesco De Domenico, direttore del Supporto del personale, il dottor Tomassetti, direttore del Supporto amministrativo, nonché il segretario dell'Unione sindacale dei giornalisti RAI dottor Giuseppe Giulietti e i membri del Comitato di redazione Carmela Lopez, Stefania Pennacchini e Pino Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sugli orientamenti del Governo in tema di viabilità e di edilizia pubblica**

(R 46, C 8<sup>a</sup>, 4<sup>o</sup>)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni rese nella seduta di ieri dal ministro Merloni.

Il senatore PINNA chiede chiarimenti circa l'eventuale intendimento del Governo di presentare un disegno di legge di riforma dell'Anas.

A tale riguardo, ritiene che l'Azienda dovrebbe essere più opportunamente collocata sotto il controllo del Ministero dei trasporti e che dovrebbe essere superato il suo ruolo centralistico nei confronti degli interventi sul territorio nazionale. Ipotizza quindi una gestione più snella di questa azienda, con il contemporaneo potenziamento, a livello locale, delle funzioni dei compartimenti, che dovrebbero essere meglio collegati con le regioni. Sono queste ultime, infatti, a fissare di norma le priorità e la progettazione. Del resto, anche eventuali appalti e opere di manutenzione potrebbero essere meglio verificati in ambito locale.

Si sofferma poi sugli aspetti relativi al personale dell'Anas ed in particolare sui dirigenti. Da anni sono bloccati i concorsi per la dirigenza e si continua ad operare attribuendo, in modo poco trasparente, mansioni superiori ai funzionari della *ex* carriera direttiva. Tra l'altro, l'attribuzione di tali mansioni superiori costituisce titolo preferenziale nei concorsi, finendo con il predeterminarne l'esito. Più in generale - ribadisce l'ordine - si ha la sensazione che l'azienda operi in modo poco trasparente: a tale proposito, chiede che le deliberazioni del Consiglio di amministrazione siano rese note alle competenti Commissioni parlamentari.

La manutenzione delle strade e delle autostrade per quanto necessaria, non deve poi essere considerata l'unica forma di intervento possibile, penalizzandosi con ciò la realizzazione di nuove strade. Il limitarsi alle opere di manutenzione, infatti, determina ulteriori allocazioni di risorse nelle zone già dotate di sufficienti reti stradali. Occorre piuttosto recuperare il piano decennale (che è stato stravolto dagli interventi relativi ai mondiali e alle colombiane) per poi realizzare un riequilibrio delle risorse, favorendo le regioni che sono rimaste escluse dalle opere relative alle predette grandi manifestazioni.

Il ministro MERLONI ribadisce la sua intenzione di avviare una riforma profonda dell'Anas, muovendo proprio dalla ridefinizione della sua natura giuridica. Si può ipotizzare la creazione di un ente pubblico economico o di una società per azioni, tenendo però presente che l'azienda effettua servizi senza ottenere ricavi e quindi una sua eventuale privatizzazione non può non comportare la previsione di entrate. La riforma dovrà favorire anche il superamento del blocco dei concorsi.

Circa la regionalizzazione delle funzioni Anas, esprime l'avviso che sia meglio mantenere un livello di accentramento della programmazione e della progettazione, fermo restando il confronto diretto con le esigenze regionali.

Osserva quindi che l'eccessivo sviluppo del trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia è indubbiamente causato dall'attuale stato di inefficienza delle ferrovie, ma anche dalla penalizzazione che ha subito il cabotaggio, soprattutto a causa delle resistenze corporative degli operatori portuali.

Per quanto concerne il personale, ricorda che la situazione di stallo nelle assunzioni discende da una più generale politica di blocco del *turnover* avviata dal Governo.

Condivide pienamente l'esigenza di trasparenza ravvisata dal senatore Pinna, come anche quella di recuperare la pianificazione decennale favorendo un riequilibrio degli investimenti tra le varie regioni.

Il senatore FRASCA, preso atto con soddisfazione dell'intenzione del Ministro di ridurre al minimo il ricorso alla trattativa privata (in attesa dell'approvazione della nuova normativa sugli appalti), si dichiara d'accordo sul mantenimento dei contributi ex-Gescal e sulla riqualificazione dell'edilizia pubblica e privata. Tuttavia, il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe condurre un'indagine approfondita sulle modalità di assegnazione delle case popolari.

Per quanto attiene alla viabilità, lamenta il fatto che i piani approvati dal Parlamento restino regolarmente inattuati, soprattutto nel Mezzogiorno. Il precedente Ministro dei lavori pubblici arrivava al punto di tenere segrete le delibere del Consiglio di amministrazione dell'Anas. In proposito, chiede di conoscere lo stato di attuazione del piano decennale e, soprattutto, se risponda al vero che siano state trasferite ingenti somme destinate al Mezzogiorno verso l'Italia settentrionale, particolarmente per la realizzazione di nuove strade, a trattativa privata, in Lombardia.

Si sofferma quindi sullo stato di degrado dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, priva addirittura di corsia di emergenza e fonte di gravi e frequenti incidenti.

Il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato ieri un costoso progetto per la realizzazione della variante sul valico Firenze-Bologna. Trattasi di una iniziativa condivisibile, ma è lecito chiedersi come mai non si utilizzino gli stanziamenti già stabiliti per migliorare i tracciati stradali del Mezzogiorno. Addirittura il piano decennale prevedeva come prioritaria la creazione della nuova autostrada Sibari-Taranto. Tale previsione è rimasta lettera morta e così anche numerosi progetti per il miglioramento delle strade del Mezzogiorno continuano a giacere presso la direzione generale dell'Anas. Ricorda, in particolare, che alcuni comuni calabresi sono addirittura privi di strade (assai grave è la situazione dei comuni di Cerchiara di Calabria e San Lorenzo Bellizzi).

Chiede al Ministro risposte precise al riguardo, sottolineando che il Mezzogiorno non può più continuare ad essere umiliato a questo modo.

Il ministro MERLONI assicura che studierà la situazione dei comuni calabresi cui ha fatto riferimento il senatore Frasca, allo scopo di contribuire alla soluzione del problema e comunque di fornire adeguate risposte che oggi non è in grado di dare. Approfondirà altresì la questione del presunto trasferimento di fondi destinati al Mezzogiorno per la realizzazione di opere viarie in Lombardia.

Per quanto concerne il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria, assicura che il problema è all'esame del Consiglio di amministrazione dell'Anas e che è sua intenzione avviare un progetto per il miglioramento di questa linea, anche se ciò comporterà (soprattutto nell'ipotesi di una concessione a società privata) l'introduzione di pedaggi.

Si riserva, infine, di approfondire lo stato del progetto relativo alla realizzazione della linea autostradale Sibari-Taranto.

Il senatore NERLI ricorda che è stato fatto un uso clientelare del piano decennale, che è stato stravolto non solo dalle intervenute esigenze di realizzazione di opere per i mondiali e le colombiane, ma anche, pur se è doloroso ammetterlo, da successivi provvedimenti approvati dal Parlamento per soddisfare bisogni meramente particolari.

Occorre ora porre mano ad un processo di riequilibrio quantitativo degli interventi, favorendo le regioni che sono rimaste penalizzate ed avviando una seria riflessione sulla intermodalità nei trasporti e quindi

sulla collocazione del problema della viabilità nell'ambito di una più generale politica integrata dei trasporti stessi. A tale riguardo, chiede al Ministro dei lavori pubblici come intenda raccordarsi con gli altri Ministeri competenti per realizzare un'effettiva intermodalità. Giudica troppo semplicistico ritenere che il cabotaggio sia stato penalizzato esclusivamente per le resistenze degli operatori portuali e ravvisa l'urgenza di una riforma legislativa di tutto il settore portuale.

Chiede quindi di conoscere lo stato del progetto relativo alla realizzazione dell'arteria Grosseto-Fano, che, assieme alla ultimazione del tratto autostradale Livorno-Civitavecchia, potrebbe seriamente contribuire ad alleggerire il traffico sul valico appenninico.

In materia di appalti, prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro volte a rendere più trasparente questo settore, ma chiede che eventuali interventi legislativi tengano conto dei risultati dell'indagine conoscitiva attualmente in corso delle Commissioni lavori pubblici dei due rami del Parlamento.

La direttiva che il Ministro intende emanare in materia di appalti di opere pubbliche dovrebbe essere integrata con disposizioni relative alla sicurezza sul lavoro, problema questo di grande attualità, tenuto conto dei numerosi incidenti che si verificano nei cantieri.

Si associa quindi alla richiesta del senatore Pinna affinché sia trasmessa alle Commissioni parlamentari copia delle delibere del Consiglio di amministrazione dell'Anas.

Per quanto concerne la manutenzione dei centri storici, ricorda che negli ultimi anni si sono succedute numerose leggi speciali volte a fissare stanziamenti per determinate città. Sarebbe più corretto, al riguardo, varare un legge generale ed organica per tutti i centri storici cittadini.

Il senatore LIBERATORI auspica che il Ministro presenti quanto prima una sua proposta volta ad eliminare le lungaggini burocratiche nelle procedure per gli appalti di opere stradali, nonchè per realizzare una seria ristrutturazione dell'Anas.

Chiede altresì lo stato di attuazione del progetto relativo alla *superstrada Terni-Cesena*, nonchè le forme ed i modi attraverso i quali il Ministero e l'Anas esercitano il loro controllo sui 5.000 chilometri di autostrade date in concessione a società private.

Il ministro MERLONI ricorda che, in termini generali, i piani di medio e lungo termine, come il piano decennale sulla viabilità, non possono non essere adeguati alle nuove esigenze che emergono nel tempo. Si tratta comunque ora di avviare un processo di riequilibrio delle risorse, nonchè di realizzare l'integrazione e l'intermodalità nei trasporti, nel presupposto di un sviluppo armonico dei vari sistemi di trasporto. Individua nel CIPET la sede propria per avviare una politica unitaria del settore.

Afferma quindi che la variante di valico sarà realizzata soprattutto attraverso autofinanziamenti e smentisce nettamente la voce secondo la quale lo Stato dovrebbe accollarsi il 68 per cento dell'onere complessivo. Ovviamente, ciò comporterà nel tempo un'elevazione delle tariffe.

Il progetto relativo al tratto Grosseto-Fano non è certo abbandonato: trattasi di una linea di grande importanza, che ha solo incontrato qualche difficoltà per quanto concerne il collegamento tra Siena e Grosseto. La E45 (Terni-Cesena) dovrà essere collegata con l'autostrada Bologna-Rimini; i ritardi sono dovuti principalmente ad ostacoli posti dalla società Autostrade, in quanto questo tratto sarebbe fortemente concorrenziale con i collegamenti autostradali.

Per quanto concerne i problemi relativi alla sicurezza del lavoro, ricorda che la materia è di precipua competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Condivide quindi l'esigenza di varare una legge organica sui centri storici e, in merito alla domanda del senatore Liberatori circa il controllo dei tratti autostradali in concessione, fa presente che esso si incentra soprattutto sui nuovi lavori, mentre è assente una vera e propria attività di controllo sulla gestione.

Il presidente FRANZA avverte che il ministro Merloni si è dichiarato disponibile a partecipare al prosieguo del dibattito domani alle ore 8,45.

Il seguito è quindi rinviato.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del presidente della RAI, nonché dei rappresentanti dell'Unione sindacale dei giornalisti RAI (USIGRAI) in ordine alla vertenza sindacale in atto e alle connesse prospettive di rilancio del servizio radiotelevisivo pubblico (R 48, C 8ª, 3ª)**

Il presidente FRANZA, nel rivolgere un cordiale saluto al dottor Giulietti e agli altri rappresentanti dell'USIGRAI, fa presente che l'audizione è stata programmata al fine di acquisire elementi conoscitivi sulla vertenza in atto e sui riflessi sulle prospettive di rilancio del servizio pubblico, dovendo l'8ª Commissione affrontare prossimamente la riforma della RAI, in una fase peraltro che vede non ancora costituita la Commissione parlamentare di vigilanza.

Il senatore ROGNONI ricorda di avere proposto in Ufficio di Presidenza l'effettuazione dell'audizione in una situazione estremamente delicata per il servizio pubblico, caratterizzata, tra l'altro, da un processo di privatizzazione del settore delle partecipazioni statali che pone interrogativi sul destino della RAI e solleva gravi perplessità sull'adeguatezza della legge n. 223 del 1990.

Il dottor Giulietti, premesso che esprime le posizioni dell'USIGRAI, che è solo una delle componenti della Federazione nazionale della stampa, afferma che il sindacato, con la vertenza in atto, ha inteso sospingere la RAI sulla strada di un'autoriforma, senza attendere i tempi parlamentari o comunque di altri soggetti esterni ed assumendo invece decisioni in tempi compatibili con la propria natura di azienda che opera in un mercato concorrenziale. In tale mercato peraltro l'azienda non ha pari dignità con i suoi competitori, sia per quanto concerne il numero delle reti sia per la certezza e l'adeguatezza dei mezzi finanziari.

Il sindacato ha posto altresì il problema delle regole della professione giornalistica in azienda, criticando la non applicazione della carta dei diritti e dei doveri della professione che pure era stata adottata alcuni anni fa; inoltre ha posto in risalto il nodo delle assunzioni, rilevando come si sia svolto un unico concorso pubblico in quindici anni e come non siano stati ancora assunti i vincitori di un concorso bandito due anni fa: su questo punto egli informa che comunque si è raggiunta un'intesa per la rapida assunzione dei vincitori, per la previsione di un nuovo concorso in autunno e per l'attivazione del canale di reclutamento della scuola di Perugia. Dopo aver rilevato la situazione di personale precario da molti anni in servizio presso l'azienda, osserva che la RAI, come soggetto pubblico, debba avere più doveri degli altri sia in termini di procedure di assunzione che di modalità di svolgimento della professione giornalistica, evitando letture ideologiche o parziali della realtà e sforzandosi di presentare un'informazione quanto più possibile completa.

Critica altresì le soluzioni adottate dall'azienda per quanto concerne le sedi regionali, che a suo avviso comporteranno meno informazione locale, una sostanziale incapacità ad assumere iniziative da parte delle sedi regionali dopo le ore 19.30 e un sostanziale processo di riaccentramento dell'informazione. Su questo aspetto il sindacato intende riprendere le trattative con l'azienda. Fa altresì presente che si è di fronte ad una ventilata chiusura del *pool* parlamentare e quindi ad una redistribuzione dei giornalisti ivi impiegati nelle testate: tale soluzione, se adottata, comporterà a suo avviso la riduzione dell'informazione parlamentare.

Riprende quindi il tema della carta dei diritti e dei doveri del giornalista, che ad esempio già prevedeva esplicite indicazioni sulla ripresa degli imputati arrestati, sulla tutela dei minori e sul diritto di rettifica: su questi temi e sul più ampio problema dell'etica professionale del giornalista in azienda occorrerà ancora confrontarsi per individuare idonee soluzioni.

Il senatore RADI, nell'affermare che l'audizione odierna appare atipica e tale da non costituire precedente, conferma che la sua parte politica ritiene assolutamente urgente affrontare sin dalla ripresa dei lavori i problemi concernenti la riforma della RAI, ricordando di aver già sottolineato al Ministro delle poste e telecomunicazioni l'esigenza che all'azienda pubblica siano concesse tempestivamente adeguate risorse finanziarie. Dichiara altresì la contrarietà alla compartimentazione dell'azienda per aree partitiche ed afferma che alla RAI dovrà essere riconosciuta la centralità nel sistema radiotelevisivo; si esprime altresì in senso contrario ad ogni depotenziamento delle sedi regionali e dei servizi parlamentari e a tale ultimo riguardo auspica che la presidenza delle due Camere assuma iniziative con i vertici dell'azienda per potenziare l'informazione sull'attività delle Assemblee legislative.

Il senatore FRASCA, associatosi alle motivazioni espresse dal presidente Franza e dal senatore Rognoni per lo svolgimento urgente delle audizioni, esprime compiacimento per le posizioni dell'USIGRAI circa la tutela dell'immagine e più in generale l'etica professionale

nell'attività di informazione e sottolinea il degrado di numerose sedi regionali, ove operano spesso giornalisti assai lottizzati i quali assumono iniziative a favore di questo o di quel personaggio politico. Chiede quindi quali iniziative si possano assumere per combattere la lottizzazione e per conseguire una maggiore obiettività nell'informazione. Fa altresì presente che anche a livello nazionale la RAI spesso non dà sufficiente voce a quelle iniziative di alcuni politici volte a promuovere una maggiore trasparenza e moralità nella vita pubblica.

Il senatore CAPPELLI afferma che le dichiarazioni del dottor Giulietti pongono gravi interrogativi sui meccanismi di assunzione verificatisi in questi anni in azienda ed afferma che occorrerà procedere a nuove audizioni per chiarire la politica informativa della RAI, dovendosi rifiutare ogni forma di giornalismo ideologico.

Il senatore ROGNONI afferma che occorre confrontarsi sul ruolo del servizio pubblico, sulle modalità di espressione del pluralismo e sulle forme attraverso le quali un'azienda pubblica può rappresentare l'identità nazionale in relazione alle realtà locali da un lato e ai problemi internazionali dall'altro. Il servizio pubblico a suo avviso potrebbe anche svolgere un ruolo importante nell'attività di ricerca e sviluppo volta alla creatività e alla innovazione, piuttosto che rifugiarsi nell'appiattimento e nella ricerca ossessiva dell'*audience*.

Il senatore GIUNTA domanda se, accanto ad assunzioni per concorso pubblico, potranno comunque continuare altre modalità ed altri canali di accesso alla professione giornalistica in RAI.

Il senatore NERLI fa presente che la sua parte politica è preoccupata del ritardo con il quale si sta procedendo alla costituzione della Commissione di vigilanza: fa presente quindi che il Gruppo PDS ha chiesto la formazione, nelle more della costituzione della Commissione, di un Comitato ristretto di parlamentari che segua le vicende del servizio pubblico, auspicando comunque che tutti i parlamentari mantengano una vigile attenzione su tali problemi.

La senatrice SENESI chiede quali proposte formuli l' USIGRAI per la riforma del servizio radiotelevisivo pubblico e pone in evidenza che la questione dell'accesso dei giornalisti in azienda è a suo avviso legato all'accesso alla professione in generale, che oggi avviene con modalità da superare e che sono spesso all'origine di gravi condizionamenti nell'esercizio della medesima professione. Su tale questione occorre avanzare proposte precise, con riferimento anche a corsi universitari separati dalle scuole dell'ordine dei giornalisti. Domanda infine che ruolo possano avere gli utenti nella riforma del sistema radiotelevisivo.

Il dottor Giulietti fa presente che alcuni quesiti dovrebbero essere più opportunamente rivolti all'ordine dei giornalisti e alla federazione nazionale della stampa e che le sue risposte risentono di una concezione personale della professione giornalistica, non ideologica e rispettosa dei

diversi aspetti della realtà. Ciò premesso fa presente che il suo intervento non può in ogni caso essere interpretato come acquiescenza verso forme di giornalismo dimezzato e non aggressivo. Sul tema dei doveri del giornalista il sindacato ha riflettuto da molti anni e non ritiene utile un intervento in via legislativa: si tratta invece di far maturare nei professionisti una convinzione culturale sull'opportunità di taluni atteggiamenti, fino a giungere a forme di autoregolamentazione che, una volta liberamente adottate, spetta poi all'azienda far rispettare.

Afferma quindi che non si possono rivolgere ai giornalisti della RAI accuse generalizzate di lottizzazione: al riguardo occorre ricordare che l'USIGRAI cinque anni fa ebbe a rilevare come l'istituzione di una terza rete senza cambiare il metodo di governo dell'azienda e di lavoro nelle redazioni avrebbe allargato il consenso interno ma non avrebbe qualificato ulteriormente il servizio offerto dalla RAI.

Il nodo da risolvere a suo avviso è costituito dalle procedure e dalle modalità di nomina dei direttori delle testate e reti, condividendo al riguardo l'indicazione di un Comitato dei garanti che ne sia responsabile, dovendosi tuttavia specificare le garanzie professionali, le modalità di nomina e le sanzioni e dovendo comunque cessare la prassi per cui ci si scambia l'appoggio alle decisioni ciascuno nell'ambito della propria rete. Occorre invece garantire nell'ambito di ogni rete e telegiornale maggiore pluralismo e professionalità e consentire sbocchi di carriera che non siano predeterminati dall'appartenenza partitica. Quanto alla riforma dell'azienda, il sindacato ha proposto una conferenza nazionale con parlamentari ed esperti che possa affrontare organicamente i problemi di un'impresa proiettata nel futuro. Con riferimento ai servizi parlamentari, auspica un intervento dei Presidenti di Camera e Senato per migliorare l'informazione sui lavori; sul tema dell'accesso alla professione fa presente che potrebbe soltanto esporre una posizione personale, del tutto minoritaria in seno all'ordine dei giornalisti.

Il presidente FRANZA congeda i rappresentanti dell'USIGRAI e da il benvenuto al Presidente della RAI, al Vice presidente, al direttore generale e agli altri funzionari dell'azienda.

Dopo un breve intervento del presidente FRANZA che ricorda le finalità conoscitive dell'audizione, esordisce il presidente Pedullà sottolineando in primo luogo il rapporto vitale che deve intercorrere tra RAI e Parlamento non solo con riguardo al problema delle concessioni televisive (ove si evidenzia il rischio di concentrazione), ma anche per quanto concerne le risorse dell'azienda, su cui il Governo dovrà decidere prima della fine del corrente anno tenendo conto delle proposte già avanzate dal Garante per l'editoria e le radiodiffusioni.

Dopo aver ricordato la sottocapitalizzazione dell'azienda, la sproporzione tra il canone di concessione pagato dalla RAI e quello richiesto ai privati, nonché la progressiva perdita di valore reale del canone radiotelevisivo, fa presente che la RAI intende comunque adeguare i propri servizi, rispondendo in particolare ad una forte domanda di informazione che sale dal paese, in un contesto di concorrenza non solo nazionale (telegiornali della Fininvest) ma anche internazionali (si

vedano al riguardo i progetti di Euronews, che dal prossimo anno distribuirà via satellite un notiziario europeo in sei lingue).

La RAI è altresì impegnata ad adeguare il linguaggio della televisione, combattendo una standardizzazione che tende a trascurare culture considerate «non televisive», sia che appartengano alle minoranze, sia filoni specialistici che alimentano e rinnovano la cultura di massa.

Rilevando inoltre la grande ricchezza strutturale costituita dalla capillare organizzazione a livello regionale, sottolinea la necessità di correggere e attenuare il rapporto tra le testate nazionali, attualmente ispirato a un concetto ideologico-politico che appare oggi in parte superato.

La RAI sta quindi avviando un'autoriforma che tende a riunificare le strutture tecniche organizzative dei telegiornali e a razionalizzare la organizzazione del palinsesto per accrescere l'informazione.

Vi sarà quindi una serie continua e più ampia di appuntamenti informativi coordinati sulle tre reti. Entro due anni la direzione generale è impegnata ad aprire un ulteriore appuntamento informativo regionale in tarda serata; saranno creati spazi di approfondimento e di informazione specializzata alle quali collaboreranno le sedi regionali della RAI; a Napoli sarà affidata un'edizione nazionale del TG2 mentre altri approfondimenti socio-culturali verranno curati dai telegiornali nazionali; le redazioni regionali cureranno altresì rubriche specialistiche e sarà razionalizzata la presenza delle trasmissioni scolastiche educative, accorpandole in un'ampia fascia del mattino (ciò consentirà tra l'altro più ordinati spazi di programmazione per le trasmissioni sportive).

Per quanto concerne l'informazione parlamentare, nell'ottica di un potenziamento del settore, la RAI ha impostato una convenzione per un'informazione parlamentare continua su un canale della filodiffusione e si è richiesto ai Presidenti delle Camere di farsi interpreti presso il Ministero delle poste di un'istanza di frequenze radiofoniche per istituire una quarta rete dedicata ai lavori parlamentari, così come prevedeva la legge n. 223 del 1990.

Gli impegni dell'azienda devono essere altresì considerati in un contesto generale di risanamento della gestione al fine di contenere i costi, ridurre progressivamente il personale e di assorbire l'esposizione finanziaria. Occorrerà pertanto recuperare risorse per i settori informativi da settori dell'azienda non più strategici.

Afferma altresì che saranno sempre più ricercati criteri di professionalità, trasparenza ed equità per la selezione e l'impiego dei giornalisti, ricordando come il confronto che si è svolto su questi temi tra azienda e sindacato si è concluso con un positivo accordo.

Il dottor DI DOMENICO sottolinea l'importanza dell'accordo raggiunto, che favorisce il potenziamento dell'informazione regionale e modifica i criteri di reclutamento del personale giornalistico. Ricorda che l'azienda si era trovata in difficoltà per il fatto che il potenziamento dell'informazione avrebbe comportato una elevazione di costi per il personale. Anche il trasferimento di 400 giornalisti a Grottarossa non poteva non creare qualche problema sul piano sindacale.

Tiene comunque a precisare che la vertenza non contemplava rivendicazioni di carattere retributivo. Gli incontri tra l'azienda e i sindacati continueranno nelle prossime settimane secondo un calendario stabilito e verrà bandito un concorso per la selezione di nuovi giornalisti. Saranno quindi adottati provvedimenti per una definitiva sistemazione del personale precario e saranno condotte attente verifiche sui mezzi tecnici e sui locali in relazione al progettato, trasferimento a Grottarossa.

Ha quindi la parola il dottor PASQUARELLI, il quale ricorda che il mercato radiotelevisivo sta subendo profonde trasformazioni strutturali. Nonostante il soddisfacente risultato di esercizio dell'anno passato, la situazione economico-finanziaria della RAI appare per il futuro preoccupante. La competizione multimediale si sta infatti giocando ad armi impari, in quanto i concorrenti sono in grado di conoscere preventivamente, in base alla dinamica pubblicitaria, le risorse sulle quali potranno contare, mentre la RAI, essendo una azienda eterodiretta, non è in grado di conoscere lo stato delle proprie fonti di finanziamento, soprattutto con riferimento al tetto pubblicitario e al tasso di affollamento settimanale e orario. Ancora più grave è il fatto che non sia dato conoscere la sorte del canone radiotelevisivo.

Tra l'altro, la concorrenza è formata da un conglomerato di aziende che hanno sinergie con la stampa, con le società finanziarie e sono quindi in grado di realizzare una effettiva multimedialità, utilizzando l'etere, il cavo a livello europeo, l'home video, la cinematografia, le pay TV. La RAI, dal canto suo, è costretta ad utilizzare pressochè esclusivamente l'etere.

Il dottor Pasquarelli, in sostanza, giudica eccessivi i vincoli imposti alla RAI nel momento in cui si chiede ad essa di operare in regime concorrenziale e definisce quasi un miracolo il fatto che l'azienda riesca ancora non solo a sopravvivere ma addirittura a conservare la supremazia dell'ascolto.

Dopo aver ricordato che la RAI, a fronte di un giro di affari di 4.000 miliardi, ha un capitale sociale di appena 120 miliardi, lamenta il fatto che la classe politica, che pure predilige un dialogo diretto e costante con l'azienda, troppo spesso dimentica l'entità dei problemi che la RAI quotidianamente deve affrontare e non contribuisce alla loro soluzione.

Il senatore FRASCA, preso atto con soddisfazione che la vertenza si è chiusa con esiti positivi, chiede che, alla ripresa dei lavori, venga dedicata una seduta ad un serio dibattito sugli elementi informativi resi dal presidente Pedullà.

Il presidente FRANZA concorda con la richiesta del senatore Frasca e avverte che essa potrà essere esaminata in sede di ufficio di presidenza alla ripresa dei lavori.

Il senatore ROGNONI ringrazia il presidente, il direttore generale della RAI ed i loro collaboratori per la tempestività con la quale hanno accolto la richiesta di audizione e sottolinea quindi l'urgenza di un

riassetto della materia, in particolare per ciò che riguarda il problema del finanziamento della RAI.

A tale riguardo, precisa che l'insensibilità della classe politica cui ha fatto riferimento il dottor Pasquarelli deve essere intesa come latitanza esclusivamente delle forze di maggioranza, che si sono affrettate ad approvare la legge n. 223 del 1990 sulla spinta di esigenze particolarissime e dimenticando del tutto che la RAI non può essere competitiva sul mercato in presenza dei numerosi vincoli operativi che la normativa vigente le impone. La legge n. 223, tra l'altro, è già in larga parte superata dai tempi: essa risulterebbe del tutto inattuale se si dovesse oggi rivedere il sistema dell'azionariato RAI.

In questa situazione, il Governo, con il decreto-legge n. 333 del 1992 ha disposto la privatizzazione dell'IRI senza chiarire, neppure in questa occasione, il destino della RAI. Occorre quindi che le forze di maggioranza pongano fine ad un sistema creato con la legge n. 223 e letteralmente inventato per esigenze non certo dell'utenza in un momento politico ormai non più attuale.

Il senatore RADI, dopo essersi associato ai ringraziamenti del senatore Rognoni, fa notare che i problemi posti dal dottor Pasquarelli non possono certo essere liquidati con audaci espressioni di accusa verso le forze politiche di maggioranza. Si avverte l'esigenza di una riforma urgente della RAI, a partire da una vasta modifica della legge n. 103 del 1975, cui il Parlamento dovrà dedicarsi alla ripresa dei lavori. Si impone altresì una radicale riforma delle commissioni di vigilanza e occorre garantire risorse certe alla RAI, utilizzando, a tale scopo, le proposte del Garante. Tale questione è indifferibile al punto tale che appare auspicabile l'intervento del Governo con decreto-legge.

A sua avviso, comunque, il canone deve essere mantenuto ed adeguato, mentre dovrà essere condotta una attenta verifica in merito alla opportunità di eliminare il tetto monetario alle entrate pubblicitarie.

La legge n. 223 del 1990, pur con qualche carenza, resta un punto di riferimento importante perchè con essa sono state per la prima volta stabilite regole fondamentali per disciplinare il sistema radiotelevisivo. Detta legge non solo non deve essere abrogata, ma deve anzi essere attuata rigorosamente, così come debbono essere applicate al sistema radiotelevisivo le norme *antitrust* vigenti per tutto l'apparato economico del Paese.

Dubita poi che la *pay TV* possano essere varate prima del 23 agosto, perchè è qui necessaria una normativa particolare, anche di livello regolamentare (ma pur sempre col previo parere della Commissioni parlamentari).

Dopo un breve intervento del senatore GIUNTA, il quale prende atto che la RAI non è in condizioni di avviare una pianificazione finanziaria, ma ben può adottare indirizzi strategici, la Commissione conviene sull'opportunità di dedicare, nel prossimo mese di settembre, una seduta all'approfondimento delle problematiche emerse nel presente dibattito.

Il presidente FRANZA dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

*PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLE GESTIONI PORTUALI*

(R 48, C 8ª, 4º)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha, nella riunione di ieri, ravvisato l'opportunità di avviare una indagine conoscitiva sulle gestioni portuali, che potrà svolgersi nei giorni 9 e 10 settembre attraverso audizioni dell'Assoportì, delle Compagnie portuali, delle Organizzazioni sindacali di settore, del Comitato nazionale dell'utenza portuale, della Confitarma e della Federlinea.

Conviene la Commissione e il Presidente avverte che sarà richiesta la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per domani, 7 agosto, alle ore 8,45 per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta, è convocata la Sottocommissione per i pareri per l'esame del disegno di legge n. 542, di conversione del decreto-legge n. 324 del 1992, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite da avversità atmosferiche e di quelle terremotate, già approvato dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 12.*

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

14<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente  
de COSMO*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

### **IN SEDE REFERENTE**

**Citaristi ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TURINI prospetta l'opportunità di riformulare i commi 1 e 3 dell'articolo 7-bis della legge n. 576 del 1982, con particolare riferimento alla corresponsione degli interessi sui finanziamenti prelevati dal Fondo di garanzia per le vittime della strada.

Il senatore ROVEDA, quindi, illustra il subemendamento 1.6.1 e gli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10.

Il senatore GIANOTTI segnala l'opportunità di fissare in modo più chiaro il tasso di interesse sui finanziamenti, concessi ai sensi del comma 2 del predetto articolo 7-bis.

Il presidente de COSMO suggerisce di proseguire l'esame in sede ristretta al fine di pervenire alla redazione di un testo che tenga conto delle proposte di modifica avanzate dai Gruppi.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente de COSMO, in considerazione dell'unanime richiesta dei rappresentanti dei Gruppi, avverte che la Commissione è convocata alle ore 13.30 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 516.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**15<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
PIZZO

*Interviene il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.*

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*IN SEDE REFERENTE***Citaristi ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)**

(Seguito e conclusione dell'esame; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore DI BENEDETTO dà conto delle modifiche al disegno di legge in titolo che, tra l'altro, recepiscono sostanzialmente tutti gli emendamenti presentati nel corso della seduta antimeridiana: propone, quindi, di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione per il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore PAIRE preannuncia il proprio consenso al trasferimento di sede proposto, pur manifestando perplessità e dubbi che non gli consentono di approvare la *ratio* della disciplina che si intende adottare.

Il senatore ROSCIA sottolinea l'esigenza di chiarire i riferimenti al privilegio dei crediti concessi a valere del fondo di garanzia per le vittime della strada.

Il senatore PAGLIARINI ritiene che il disegno di legge configuri fattispecie di aiuto incompatibili con l'articolo 92 del Trattato CEE: infatti gli interventi ordinari del fondo di garanzia per le vittime della

strada sono assistiti, in caso di insufficiente capienza delle risorse conferite al medesimo fondo, da finanziamenti a carico del pubblico erario. Rileva, infine, che le disposizioni in esame recano una grave alterazione all'attuale disciplina regolamentare del predetto fondo di garanzia, per cui la Commissione dovrebbe avvertire previamente l'esigenza di acquisire il parere di tutti gli interessati.

Il senatore GRANELLI ricorda il contenuto del dibattito svolto nelle sedute precedenti e il contributo reso dai partecipanti alle audizioni effettuate nell'ambito della recente indagine conoscitiva sullo stato di crisi di talune imprese assicuratrici.

Il senatore GIANOTTI ritiene che la compatibilità della normativa nazionale con l'ordinamento comunitario debba essere verificata e che il Governo dovrebbe procedere a una attenta revisione della normativa riguardante le imprese assicuratrici in crisi.

Il presidente PIZZO fornisce chiarimenti sulla nozione di aiuto e sull'ammissibilità del medesimo ai sensi della normativa comunitaria; precisa quindi alcuni concetti in materia di gerarchia e competenza nel sistema delle fonti del diritto italiano, con particolare riguardo alla distinzione tra fonti normative di grado primario e norme regolamentari. Rammenta altresì il consenso largamente espresso dalle categorie interessate, in ordine alla disciplina che si intende approvare, nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'apposita indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione. Si associa infine alla richiamata esigenza di una attenta revisione della vigente normativa in materia assicurativa.

La Commissione procede quindi alla votazione del nuovo testo elaborato in sede ristretta, che risulta accolto a maggioranza. La Commissione unanime, infine, delibera di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione affinché il disegno di legge in titolo sia trasferito alla sede deliberante, conferendo in ogni caso al relatore Di Benedetto il mandato di riferire all'Assemblea qualora l'anzidetta richiesta non venga accolta. Il sottosegretario FARACE si riserva di far pervenire l'orientamento del Governo al riguardo.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

## EMENDAMENTI

### **Citaristi ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)**

#### **Art. 1.**

*Premettere al comma 1 le seguenti parole: «In attesa della ridefinizione degli strumenti di intervento per le imprese di assicurazione in crisi».*

**1.1**

IL RELATORE

*Al comma 1 sostituire le parole: «qualora ritenga che sussistano le condizioni per procedere al risanamento dell'impresa» con le seguenti parole: «che accerti l'esistenza di deficienze nella situazione patrimoniale e finanziaria quantificandone l'ammontare, ma ritenga che l'impresa disponga di strutture aziendali interne ed esterne efficienti o che possano essere rese tali con taluni immediati interventi».*

**1.2**

IL RELATORE

*Al comma 1 sostituire le parole: «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed all'ISVAP» con le seguenti parole: «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, per conoscenza, all'ISVAP».*

**1.3**

IL RELATORE

*Alla fine del comma 1 aggiungere il seguente periodo: «la richiesta deve essere corredata del parere favorevole del Comitato di sorveglianza».*

**1.4**

IL RELATORE

*Al comma 2 sostituire le parole: «o del maggiore importo» con le seguenti parole: «o, se maggiore, dell'importo».*

**1.5**

IL RELATORE

*Alla fine del comma 2 sostituire le parole: «e le condizioni per il suo impiego da parte del Commissario straordinario» con le seguenti parole: «che deve essere utilizzato per il pagamento dei danni provocati dagli assicurati per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore per i quali è obbligatoria l'assicurazione».*

1.6

IL RELATORE

*Subemendamento all'emendamento 1.6; dopo le parole: «che deve essere utilizzato» aggiungere la parola: «esclusivamente»*

1.6.1

ROVEDA

*Premettere al comma 3 le seguenti parole: «Con lo stesso decreto».*

1.7

IL RELATORE

*Al comma 2 sostituire le parole: «nel limite massimo del 70 per cento dell'importo delle riserve tecniche dell'assicurazione della responsabilità civile» con le seguenti: «nel limite massimo dell'ammontare dei risarcimenti corrispondenti alle domande accettate degli assicurati alla data di entrata in vigore della presente legge e in ogni caso non superiore al 70 per cento dell'importo delle riserve tecniche dell'assicurazione della responsabilità civile».*

1.8

ROVEDA

*Al comma 3 sostituire le parole: «avuto riguardo al rendimento dei titoli di Stato» con le seguenti parole: «in base a un tasso corrispondente a quello della provvista del finanziamento praticato dalle banche di interesse nazionale, maggiorato del margine di intermediazione, non superiore all'1,50 per cento».*

1.9

ROVEDA

*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

*«3-bis. Il finanziamento di cui al comma 2 costituisce credito privilegiato, con precedenza assoluta su ogni altro credito, anche nell'ambito delle procedure concorsuali».*

1.10

ROVEDA

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

*«1. Dopo l'articolo 7 della legge 12 agosto 1982, n. 576, e successive modificazioni, è inserito il seguente:*

*«Art. 7-bis - 1. In attesa della ridefinizione degli strumenti di intervento per le imprese di assicurazione in crisi, il commissario*

straordinario di impresa di assicurazioni esercente l'assicurazione della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, accertata la situazione patrimoniale, finanziaria e tecnico-commerciale dell'impresa, qualora ritenga che sussistano le condizioni per procedere al risanamento della medesima, può presentare al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, per conoscenza, all'ISVAP, motivata richiesta per la concessione di un finanziamento da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, gestione autonoma del «Fondo di garanzia per le vittime della strada». La richiesta deve essere corredata del parere favorevole del comitato di sorveglianza di cui all'articolo 7, comma 3.

2. Il finanziamento è concesso con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emanato su conforme parere dell'ISVAP e sentita la commissione consultiva per le assicurazioni private di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, nel limite massimo del 70 per cento dell'importo delle riserve tecniche dell'assicurazione della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa in amministrazione straordinaria o, se maggiore, dell'importo fissato per le riserve stesse dall'ISVAP. Tale limite non può in ogni caso superare l'ammontare dei risarcimenti dovuti dall'impresa per sinistri avvenuti anteriormente alla data del decreto che dispone la procedura di amministrazione straordinaria. Con lo stesso decreto sono stabiliti i tempi per l'erogazione del finanziamento, che deve essere utilizzato esclusivamente per il pagamento dei danni, provocati dagli assicurati per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore per i quali è obbligatoria l'assicurazione.

3. Con lo stesso decreto il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti l'ISVAP e la Commissione di cui al comma 2, stabilisce le condizioni e i tempi per la restituzione all'Istituto nazionale per le assicurazioni, gestione autonoma del «Fondo di garanzia per le vittime della strada», del finanziamento concesso a norma del medesimo comma, nonché la misura degli interessi in base a un tasso corrispondente a quello della provvista del finanziamento praticato dalle banche di interesse nazionale, maggiorato del margine di intermediazione, non superiore all'1,50 per cento.

3-bis. Il finanziamento di cui al comma 2 costituisce credito privilegiato, con preferenza assoluta su ogni altro credito, ivi compresi quelli pignorati e ipotecari, anche nell'ambito delle procedure concorsuali.

4. Qualora l'amministrazione straordinaria abbia termine in conseguenza dell'acquisto della maggioranza delle azioni dell'impresa da parte di un soggetto diverso da quello o da quelli che controllavano la società al momento dell'adozione del provvedimento di amministrazione straordinaria, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può, sentiti l'ISVAP e la Commissione di cui al comma 2, stabilire modalità particolari esclusivamente per quanto riguarda i tempi di restituzione del finanziamento, maggiorato degli interessi di cui al comma 3.

4-bis. L'ammontare dei risarcimenti di cui al comma 2 viene determinato, per le imprese di assicurazione che si trovano in amministrazione straordinaria alla data di entrata in vigore della presente legge, prendendo in considerazione i sinistri avvenuti entro la predetta data.

**1.11**

IL RELATORE

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

12<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

**Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)**

(Seguito dell'esame e conclusione) (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIUGNI ricorda che si era proceduto all'esame delle proposte di modifica riferite all'articolo 3, approfittando della presenza del Ministro Cristofori, ed era stato accantonato l'esame dell'articolo 2 relativo al pubblico impiego, sul quale si riprende l'esame.

Data l'assenza del senatore Smuraglia, la senatrice PELLEGATTI dichiara di far proprie ed illustra tutte le proposte di modifica da lui presentate.

Sulla proposta della senatrice PELLEGATTI di sopprimere l'intero articolo 2, il presidente GIUGNI, relatore, esprime parere contrario così come la Commissione, che accoglie invece una proposta modificativa della lettera a) dell'articolo 2 avanzata dal relatore, volta a chiarire che il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti sarà ricondotto sotto la disciplina del diritto comune. Risulta quindi assorbita la proposta di modifica della senatrice Pellegatti, che andava nella stessa direzione. La Commissione accoglie infine una proposta di modifica avanzata dal relatore volta a chiarire il secondo periodo della lettera a), riguardante il regime transitorio, prima del passaggio a quello contrattuale privato.

A seguito del parere contrario del relatore, la Commissione non accoglie una proposta di modifica, avanzata dal senatore Smuraglia,

volta a sopprimere la lettera b), mentre accoglie la proposta di modifica formulata dal relatore, finalizzata alla sostituzione del primo periodo della lettera b), riguardante la definizione delle procedure di contrattazione del settore pubblico.

Il relatore esprime quindi parere contrario sulla parte della proposta di modifica alla lettera c) formulata dal senatore Smuraglia, riguardante l'allungamento del periodo transitorio a cinque anni e sulla soppressione del tentativo di conciliazione obbligatorio per la procedibilità del ricorso giurisdizionale, mentre esprime parere favorevole sulla parte della proposta di modifica relativa alla previsione di provvedimenti che rivedano gli organici dei magistrati e di tutta la struttura giudiziaria prima del passaggio definitivo delle controversie del pubblico impiego al giudice ordinario. La Commissione accoglie quest'ultima parte della proposta.

La Commissione respinge quindi, previo parere contrario del relatore, una proposta di modifica avanzata dal senatore Smuraglia alla lettera d), volta ad escludere dal mantenimento della normativa vigente gli avvocati e i procuratori dello Stato, i dirigenti generali e il personale diplomatico.

Il relatore esprime parere favorevole su una proposta di modifica avanzata dal senatore Smuraglia al punto 1 della lettera f), proposta che quindi la Commissione accoglie. Esprime invece parere contrario sulla modifica avanzata dallo stesso senatore Smuraglia al punto 2 della lettera f), chiedendo la soppressione della sola parola «esterni» sulla quale concordano sia il senatore Smuraglia che la Commissione.

La Commissione accoglie quindi, con il parere favorevole del relatore, una proposta di modifica formulata dal senatore Ronzani per estendere la norma anche ai dirigenti degli Enti pubblici territoriali.

La Commissione respinge quindi una proposta di soppressione della lettera i), avanzata dai senatori Smuraglia e Pellegatti ed accoglie invece la proposta di modifica avanzata dal Relatore, volta alla soppressione delle parole: «della materia».

Con il parere contrario del relatore, viene quindi respinta una proposta suppressiva della lettera l), avanzata dal senatore Smuraglia e viene accolta, invece, una proposta modificativa alla stessa lettera, formulata dal relatore e volta alla possibile attribuzione di mansioni superiori senza riconoscimento al trattamento del diritto corrispondente in caso di sostituzione del lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto.

La Commissione non accoglie poi una proposta di modifica alla lettera n), formulata dal senatore Smuraglia, volta alla previsione di incarichi a dipendenti della pubblica Amministrazione solo in casi eccezionali.

Viene quindi accolta - previo annuncio di voto favorevole dei Gruppi Democratico Cristiano e del Partito Democratico della Sinistra,

espressi rispettivamente dai senatori COVIELLO e PELLEGATTI una modifica alla lettera o) avanzata dal relatore e volta a prevedere l'assunzione nella Pubblica Amministrazione per chiamata numerica delle categorie protette.

Con il parere contrario del relatore, viene infine respinta la proposta di soppressione della lettera q) avanzata dai senatori Smuraglia e Pellegatti.

Il presidente GIUGNI informa che dalla 5<sup>a</sup> Commissione è stato trasmesso un emendamento del Governo, di modifica alla lettera a) dell'articolo 3; sottolinea tuttavia che tale emendamento risulta superato da una proposta di modifica di analogo contenuto, approvata nella seduta di ieri. La Commissione concorda.

Interviene quindi per dichiarazione di voto la senatrice PELLEGATTI che, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo comunista - PDS, ritiene necessario ribadire come la materia del riordino del sistema previdenziale vada affrontata mediante una legge ordinaria e non con una delega. L'oratrice afferma in particolare che appaiono fortemente indeterminati e carenti i criteri per l'estensione della normativa del Fondo pensioni lavoratori dipendenti a tutti gli altri regimi o fondi pensionistici così come quelli per l'elevazione dell'età pensionabile. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda i meccanismi di incentivo e di disincentivo e per l'effettivo coefficiente di rendimento annuo in relazione all'anzianità assicurativa. Appaiono altresì fortemente indeterminati i criteri per la revisione dei meccanismi di adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni e i criteri di regolamentazione della previdenza complementare. Risultano inoltre assolutamente inaccettabili il punto relativo all'elevazione a 20 anni del requisito contributivo minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia e il punto concernente l'introduzione del cumulo di reddito fra i coniugi per l'acquisizione del diritto all'integrazione al trattamento minimo. L'oratrice sottolinea quindi che i punti fondamentali attraverso i quali dovrebbe necessariamente essere disegnato un valido intervento legislativo di riforma del sistema previdenziale riguardano: una più precisa omogeneizzazione dei regimi pensionistici, con l'estensione della normativa in vigore per il Fondo lavoratori dipendenti INPS e la considerazione dei diritti acquisiti per coloro che hanno rapporto di lavoro in atto; la definizione di un nuovo sistema di finanziamento che sposti gradualmente il prelievo dal «monte salari» anche al valore aggiunto dell'impresa; la flessibilità dell'età pensionabile, attraverso un sistema di incentivi e la garanzia della salvaguardia del valore reale delle pensioni rispetto al costo della vita attraverso la definizione di un efficace meccanismo di indicizzazione delle pensioni. Dovrebbe inoltre essere prevista l'elevazione progressiva del periodo di riferimento della retribuzione pensionabile da 5 a 10 anni, con considerazione dell'aumento del costo della vita e del 50 per cento dell'aumento del PIL, ed infine la definizione di un efficace meccanismo di calcolo e di indicizzazione dei salari di riferimento che deve poter portare ad una progressiva considerazione di tutta l'anzianità lavorativa, da realizzarsi in maniera graduale. Ritenendo dunque la

proposta di legge delega troppo generica e confusa nonchè contenente solo aggiustamenti penalizzanti le fasce più deboli del mondo del lavoro, ribadisce infine il voto contrario della sua parte politica.

Interviene quindi il senatore MANFROI che annuncia il voto contrario della Lega Nord sullo schema di parere presentato dai relatori in quanto ritiene di non poter appoggiare misure di austerità per sostenere una classe politica che ha condotto allo sfascio il sistema previdenziale. Sottolinea inoltre che, nel disegno di legge in titolo, non vengono riviste le pensioni di anzianità, vigenti solo in Italia, e nulla viene fatto per rimediare alla disciplina sulle pensioni di invalidità che rappresentano una spesa incontrollata e assai diversificata all'interno delle differenti realtà regionali.

Prende quindi la parola il senatore MERIGGI che, annunciando il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista, sottolinea l'ingiustizia di una manovra che colpisce solo e sempre le fasce più deboli della società.

Interviene poi il presidente GIUGNI che, a nome del PSI, annuncia il voto favorevole sullo schema di parere favorevole, precisando al senatore Manfroi che la materia delle invalidità civili non è di competenza della Commissione lavoro che invece, nel 1984, ha riformato con successo la materia delle invalidità derivanti dal lavoro.

Il senatore COVIELLO interviene quindi per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana su uno schema di parere che contribuirà all'approvazione di una legge da molti anni considerata necessaria. A nome del suo Gruppo, esprime quindi una moderata soddisfazione per le parti sulle quali sono stati suggeriti miglioramenti e per il fatto che non siano stati operati tagli ulteriori alle pensioni rispetto a quelli annunciati. Ricorda infine che sono state recepite anche alcune proposte emendative dell'opposizione e che il provvedimento in titolo prevede un processo di adeguamento sufficientemente graduale ed elastico.

Prende quindi la parola il senatore DE PAOLI che annuncia il suo voto contrario sulla proposta di parere poichè ritiene il disegno di legge in esame ingiusto nei confronti dei ceti socialmente più deboli e sottolinea che chi ha governato l'Italia fino a questo momento dovrà trovare da solo i rimedi ai danni operati.

Interviene quindi il senatore MAGLIOCCHETTI che, nel richiamarsi alle motivazioni già esposte durante la discussione generale, ribadisce il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore RONZANI, infine, annuncia il suo voto contrario sullo schema di parere, pur non sottovalutando gli sforzi fatti per migliorare il testo in discussione. Aggiunge inoltre che nulla è stato previsto per gli immigrati, mentre tale problema dovrà essere affrontato in tempi ragionevolmente brevi.

Il presidente GIUGNI, nel ringraziare la relatrice Colombo Svevo e tutti i membri della Commissione per l'ampia partecipazione all'esame del provvedimento, pone ai voti lo schema di parere favorevole predisposto dai due relatori, che, dopo prova e controprova, risulta non approvato.

*IN SEDE REFERENTE*

**Smuraglia ed altri: Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210)**

**Pontone e Magliocchetti: Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321)**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente GIUGNI informa che non è stata concessa, dal Presidente del Senato, la sede deliberante sui disegni di legge in titolo per l'opposizione del Governo.

Prende quindi la parola il senatore SMURAGLIA che chiede quindi l'attivazione delle procedure previste dall'articolo 81 del Regolamento del Senato affinché almeno il disegno di legge n. 210 possa essere approvato dall'Assemblea immediatamente dopo la prossima sospensione dei lavori parlamentari.

Il presidente GIUGNI assicura che, alla ripresa dei lavori, i provvedimenti in titolo saranno collocati con sollecitudine all'ordine del giorno della Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*Alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (508): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

CONDORELLI ed altri. - Norme per l'accertamento della morte (421): *parere favorevole;*

CONDORELLI ed altri. - Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458): *rinvio dell'emissione del parere;*

GARAFFA ed altri. - Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497): *rinvio dell'emissione del parere;*

CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9,30*

*Verifica dei poteri*

Sostituzione del senatore Claudio vitalone

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).
- 

### **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- BOLDRINI ed altri. - Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (215).
-

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9*

*In sede consultiva*

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

---

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9,15*

*In sede consultiva*

Esame degli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269).
-

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 8,45*

*Comunicazioni del Governo*

- Seguito delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sugli orientamenti del Governo in tema di viabilità e di edilizia pubblica.
- 

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- CITARISTI ed altri. - Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516).
-

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 8,30*

*In sede consultiva*

Esame degli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Venerdì 7 agosto 1992, ore 9*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e dei voti regionali nn. 14 e 17 ad esso attinenti.

---

